

Mensile di informazione della comunità montana - numero 13
Supplemento al n. 11 del 16 marzo 2007 - anno IX di *ControVoce*
settimanale di politica, commenti, idee, cultura - *distribuzione gratuita*

la Voce

Caltabellotta



Far politica in maniera nuova si può

L'Università studia Caltabellotta

...immagino i nostri giovani che, tornando da scuola, provano ogni giorno le qualità spaziali, sociali, culturali di un percorso, di una passeggiata architettonica, che regala loro l'emozione...

All'interno: Siamo così... pochi nati, tanti anziani / Dal Palazzo di Città / Una identità con mille sorprese

SOMMARIO

Far politica in maniera nuova si può
Siamo così... pochi nati, tanti anziani
Dal Palazzo di città
LaUna identità con mille sorprese
L'Università studia Caltabellotta

di Calogero Pumilia p. 3
di Filippo Cardinale p. 4
nostro servizio p. 6
di Cipi p. 8
di Salvatore A. Turturici p. 10

Numeri utili

Comune centralino . . . **0925 951013**
Polizia Municipale . . . **0925 952259**
Carabinieri **0925 951111**
Guardia medica **0925 951065**
Guardia med. S.Anna **0925 951499**
Farmacia D'Alberto . . . **0925 951105**
Farmacia Magro **0925 951012**
0925 953142
Farmacia Mandina . . . **0925 951469**

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 13 - Supplemento al n. 11 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori
Accursio Castrogiovanni - Cipi
Calogero Pumilia

Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Far politica in maniera nuova si può

di Calogero Pumilia

A quanto pare si può fare politica in modo nuovo a Caltabellotta.

Si può percorrere realmente la strada di un cambiamento che veda, come usa dirsi a volte solo in modo retorico, la partecipazione della società civile alla vita della comunità, il suo diretto intervento nelle scelte dell'amministrazione. Si possono mettere in atto delle azioni che concretano la voglia di fare qualcosa per il proprio Paese, considerandolo sul serio un bene e una risorsa di tutti.

Si può uscire dalla tradizionale logica della separazione tra chi amministra e i cittadini, con i primi convinti che ogni cosa che si fa, la riparazione di una strada o di una fogna, debba avere anche le caratteristiche del favore e con i cittadini che attendono, senza muovere un dito, che tutto arrivi dal Comune o, come si preferisce spesso dire, dalla "Comune".

Con gli amministratori che, una volta eletti, ritengono di impostare il rapporto con la gente prevalentemente in termini: richiesta del favore e intervento con l'occhio rivolto oltre al problema da risolvere alla convenienza elettorale che se ne può trarre.

Con i cittadini che guardano al Paese come a qualcosa che poco a loro appartiene e giudicano gli amministratori come un gruppo di sfaccendati me-

stieranti.

Forse si può modificare questo antico modo di essere che è di gran parte dei siciliani e dei meridionali.

Forse si può, senza l'illusione di cambiare dall'oggi al domani una cultura atavica, senza sognare che improvvisamente tutti, a partire da chi scrive, acquisiamo il senso civico dei toscani o degli svedesi, che smettiamo di colpo di fare talvolta come quel "Peppe" di cui si racconta che, andando in America alla fine dell'Ottocento su una vecchia, sgangherata nave, mentre infuriava una tempesta e tutti i poveri emigranti erano in preda al panico, parte piangendo, parte pregando, parte disperandosi, lui, Peppe, impassibile, se ne stava seduto a fumare la sua pipa di cannizzola con la furnacella di crita. E a chi gli chiese come mai, mentre la nave rischiava di affondare, lui se ne stesse tranquillo, Peppe rispose: a cu minchia la cunta, chi è meia la navi?

Certo non tutti siamo Peppe, nè la nostra nave, il Paese, pur con le sue difficoltà sta affondando.

Ma di Peppe ce ne sono e a loro si può far capire, poco alla volta e con l'esempio, che in fondo la nave è nostra e che tutti dobbiamo fare qualcosa per tenerla sulla rotta giusta.

A Caltabellotta si è messo in moto un meccanismo di questo tipo. I ragazzi che alcune settimane fa hanno pulito un tratto della Pietra, quelli che hanno piantato prima 150 agavi e poi 400 alberi per rendere più bello il Paese, sbracciandosi e non aspettando che fosse "la Comune" a farlo, convinti che "la Comune" sono anche loro come lo siamo tutti, quei ragazzi hanno dato un segnale nuovo e importante.

Quelli che hanno affollato l'aula consiliare, dove non si erano mai visti tanti giovani per parlare di politiche giovanili e non solo, hanno mostrato che

segue a pagina 5

foto A. Castrogiovanni



Vi sono episodi forse modesti ma che segnalano un nuovo modo di partecipare alla vita pubblica. In gran parte sono il risultato di una svolta vera nel governo locale.

Siamo così... pochi nati, tanti anziani

di Filippo Cardinale

Gli ultrasessantacinquenni a Caltabellotta, fino al 31 dicembre 2005, sono 1309, pari al 30,36% della popolazione che si attesta complessivamente a 4311 abitanti. Cosa comporta questo? Comporta effetti che adesso vedremo e che dipingono il quadro demografico del paese. Naturalmente gli effetti hanno diverse angolazioni, positive e negative.

Il primo aspetto positivo è che Caltabellotta beneficia della legge 27/12/2006 n. 296 e precisamente dell'art. 1 comma 703 che prevede che, ai comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, il trasferimento finanziario va incrementato del 40% quando il rapporto tra la popolazione di ultrasessantacinquenne e quella residente è superiore al 30% secondo gli ultimi dati Istat.

Ebbene, tale rapporto a Caltabellotta è, come dicevamo, è del 30,36%. Ciò ha consentito un flusso finanziario aggiuntivo nelle casse comunali di circa 340 mila euro provenienti dal Ministero degli Interni.

Sono 22 i Comuni siciliani ammessi al beneficio e tra di essi Caltabellotta si è classificata al primo posto.

Una prima considerazione induce a ritenere che a Caltabellotta la qualità della vita è soddisfacente tanto da consentire un numero così elevato di persone della cosiddetta terza età. In sostanza nel nostro paese si invecchia in buone condizioni.

Probabilmente questo è il frutto di una elevata qualità igienica e ambientale che aiutano la longevità.

Ma solo questo non basta. Un altro elemento favorevole potrebbe essere ricercato nella condizione sociale influenzata positivamente dal rapporto famiglia-società-solidarietà che crea una rete protettiva per gli anziani, concorre a migliorare la qualità della vita e ne allunga la durata.

Gli anziani vivono in un contesto di scambi, di contatti, di vita in comune, di frequenza nelle piazze e nei circoli.

Insomma, i legami famiglia-società alimentano una condizione essenziale all'integrazione dell'anziano e non ne fanno un uomo o una donna soli ed emarginati che costituiscono spesso un peso per il resto della società.

Psicologicamente questo è un elemento di ri-

lievo poiché ciò che pesa negativamente nel corso dell'invecchiamento è la percezione da parte dell'anziano di non sentirsi più integrato nella società, e di percepirsi ai margini del contesto sociale e familiare.

Altra considerazione. Una così alta presenza di anziani ha spinto le varie amministrazioni ad avere una particolare attenzione in direzione di una efficace assistenza per tale fascia demografica. In particolare le amministrazioni hanno guardato sempre con interesse alla casa di riposo, sostenendone la sua crescita e concorrendo alla migliore qualità dei servizi erogati. Oggi la spesa annua del Comune per la sua gestione si aggira sui 150 mila euro circa, con i quali si finanziano le rette di 11 ricoverati indigenti.

In prospettiva, poi, la Casa di riposo e con essa la Residenza sanitaria assistita dovrebbero essere ulteriormente ingrandite con l'utilizzo del Palazzo della Badia restaurato.

Ma come in ogni medaglia, c'è anche l'altra faccia. I bambini fino a 10 anni sono solo 370, cioè l'8,58% della popolazione. La natalità è bassa e quindi il paese si orienta nel tempo verso la riduzione ulteriore della popolazione. I ragazzi, dagli 11 anni fino a 16, sono 232, il 5,38%. Anche in questa fascia la percentuale è piuttosto bassa.

La potenziale forza lavorativa giovane, considerata la fascia da 18 ai 25, è costituita da 366 risorse, pari all'8,48%.

Queste percentuali non lasciano intravedere nei giovani il nucleo dello sviluppo futuro. Se poi si considera l'effetto della "nuova emigrazione" che non interessa più solo le fasce deboli, ma anche i giovani forniti di titolo di studio, allora siamo davanti un quadro nel quale non si intravedono orizzonti tranquilli.

Quali prospettive per il futuro? Sarebbe interessante approfondire la questione con un convegno, invitando autorevoli personalità del settore e l'amministrazione comunale ha, a tale proposito, nel suo programma la celebrazione annuale della giornata della terza età.

Per completare la tabella demografica diamo complessivamente uno sguardo alle altre fasce di età.

Bassa natalità, molti anziani. Radiografia demografica di Caltabellotta, Ecco come siamo.



foto A. Castrogiovanni

I ventenni sono 474 (10,99%), i trentenni 549 (12,73%), i quarantenni 543 (12,59%), i cinquantenni 468 (10,85%), i sessantenni 541 (12,54%), i settantenni 609 (14,12%), gli ottantenni 333 (7,72%), i novantenni 61 (1,41%). C'è anche un ultracentenario.

Ancora un dato. Dividendo la popolazione in due grandi fasce under 50 e over 50 il risultato è questo: <50 anni 2298 pari a 53,30%; >50 2013 46,7%

Caltabellotta potrebbe davvero candidarsi per essere un centro ideale per la terza età sia dal punto di vista turistico, sia da quello dell'incremento dei servizi già esistenti.

Intanto, le casse comunali per merito dei "vecchi" respirano e l'amministrazione comunale, con il prossimo bilancio, ha giustamente previsto un incremento della spesa con l'istituzione dell'assistenza domiciliare per alcune delle famiglie più bisognose.

sono disponibili a impegnarsi per proporre, sollecitare e anche criticare, ma con la voglia di fare.

I tanti bambini che con i loro genitori hanno riempito la biblioteca per la festa di carnevale o hanno assistito entusiasti alla rappresentazione di Cuticchio nell'aula magna della scuola media, hanno dimostrato che alcune iniziative dell'amministrazione colgono nel segno.

I numerosi cittadini che hanno contribuito con il loro denaro ai lavori di sistemazione delle strade di campagna hanno offerto una prova di notevole senso civico.

I simpatizzanti e gli iscritti di Rifondazione Comunista che per due volte si sono riuniti, segnalano un interesse per i problemi locali. Da loro ci si può attendere proposte concrete.

Questi sono episodi forse modesti e, anche se di strada ce n'è ancora tanta da fare, segnalano un nuovo modo di partecipare alla vita pubblica, in gran parte sono il risultato di una svolta vera nel governo locale.

Questi fatti dimostrano che il profondo rinnovamento della giunta non è stata un imbellettamento superficiale ma una cosa seria, una scelta senza ritorno, come è nelle intenzioni di chi l'ha promossa, una linea che va seguita fino in fondo, fino al giudizio degli elettori nella primavera del 2009.

Così da una parte vi sono i segnali dei quali si è detto, dall'altro si coglie il desiderio di rivalsa, i discorsi in politichese locale sul centro-destra da costruire per battere il sindaco, gli incontri, sempre meno frequenti per la verità, di chi guarda al 2009 ed è costretto ad ammettere che esso è ancora molto lontano.

Da una parte un tentativo di fare politica in modo nuovo con azioni per renderla partecipata, per coinvolgere la società civile e l'amministrazione del Paese e dall'altra il rimpianto o la riproposizione di schemi antichi fatti da pochi per pochi.

Da una parte l'impegno per portare a soluzione i problemi, per trovare finanziamenti, per promuovere l'immagine di Caltabellotta, per costruire, con i limiti della politica locale, un progetto di futuro, dall'altra la critica a volte astiosa e preconcetta. Una stagione politica è finita. Si sta affermando un nuovo gruppo dirigente, un ampio movimento fatto di voglia di partecipazione, di protagonismo e di impegno. Insieme a questa realtà chi scrive, che giovane certo non è, che non ha alcuna tentazione di imbellettamenti superficiali ma che non vuole chiudersi nel passato, insieme a questa realtà andrà avanti. Poi gli elettori diranno cosa ne pensano. Potranno dar ragione a chi vuole camminare al passo con i tempi o far tornare la stagione che, magari frettolosamente, ritengo oggi finita e che certo stenterà ancora di più a rifiorire fra più di due anni.

Dal Palazzo di città

Il depuratore a Sant'Anna si potrebbe anche costruire, con le cautele concordate tra i progettisti e alcuni consiglieri comunali e le prescrizioni indicate, con la solita perizia, da Cosimo Tamburello. Si sarebbe potuto costruire con il voto di alcuni consiglieri alcuni e con l'astensione o la contrarietà di altri.

Questo era la bella pensata venuta fuori dalla riunione dell'ultimo consiglio comunale del 15 marzo. In buona sostanza Tamburello, Cari, la Bacino e Sala, tutti di Sant'Anna, si sarebbero dovuti astenere o votare contro. Granillo e Cusumano, anch'essi di Sant'Anna caricarsi la responsabilità della scelta. I primi interpreti solleciti della sicurezza igienico-sanitaria della borgata, gli altri due responsabili di eventuali anche se improbabili problemi.

Naturalmente non se n'è fatto nulla. Depurare le acque reflue e realizzare la nuova rete fognante di Sant'Anna non può che essere l'interesse di tutti i cittadini della frazione e di tutti i consiglieri comunali della stessa e di Caltabellotta.

* * * * *

Il sindaco durante i funerali celebrati nella chiesa di Sant'Agostino, ha salutato il cavaliere Piddu Li Bassi, uno dei protagonisti degli ultimi decenni della storia del nostro paese, ricordando, tra l'altro, due aspetti dell'uomo.

Il primo: malgrado numerosi e anche forti contrasti politici, il cavaliere Li Bassi seppe sempre mantenere rapporti corretti e amichevoli con tutti.

Il secondo: i suoi interventi in consiglio comunale erano puntuali, informati e propositivi.

Prima di entrare in chiesa per le esequie, due ex-assessori e un consigliere salutarono il senatore Mannino e non Pumilia che con lui si intratteneva. Nella riunione consiliare del quindici Piddu è stato, poi, ricordato anche da chi trasforma contrasti politici in scontri personali e spesso ha una conoscenza superficiale e approssimativa delle cose di cui si parla.

* * * * *

I tempi cambiano. E qualche volta in peggio. I due consiglieri Amato e Sala continuano la loro intransigente guerra al sindaco e al presidente del consiglio comunale, tornando a chiederne le dimissioni. Resta un mistero dove vogliono andare a parare.

* * * * *

Il sindaco ha ricevuto una lettera dai dipendenti della Casa di riposo che lamentano di non percepire gli stipendi da qualche mese. Prende carta e penna e scrive al presidente, nominato come suo rappresentante di fiducia, per avere notizie. Il presidente risponde al sindaco che lo ha nominato, esponendo i motivi del ritardo dei pagamenti. Il tutto, da una parte e dall'altra, usando rigorosamente il lei. È evidente che tra i due quello fiduciario si è trasformato in protocolcolare rapporto burocratico. Quanto sia utile per la Casa di riposo, per chi vi è assistito e per chi vi lavora resta un bel mistero.

* * * * *

Si va verso la creazione di una consulta giovanile, organismo che dovrà raccogliere le proposte dei giovani per trasferirle all'amministrazione comunale, spingendola ad adottare i provvedimenti necessari.

Se ne è parlato domenica quattro in una affollatissima assemblea tenuta nell'aula consiliare.

Il clima è stato largamente positivo sia da parte dei giovani presenti che hanno mostrato interesse e disponibilità sia da parte dell'amministrazione comunale che ha dichiarato di volere assecondare ogni iniziativa utile a dar voce al mondo che vuole diventare protagonista della vita politica locale.

* * * * *

Da Infratel Italia il Comune ha ricevuto la comunicazione che "nello scorso mese di Gennaio, abbiamo affidato alla nostra impresa l'incarico di progettazione esecutiva dell'impianto. Alla data odierna sono già stati completati tutti i rilievi e abbiamo predisposto la documentazione necessaria per le richieste dei permessi di scavo, che riceverete la prossima settimana. I lavori inizieranno non appena avremo ottenuto i permessi da tutti gli enti". La insistente, comprensibile richiesta dei tanti utenti di Internet di Caltabellotta di poter utilizzare l'ADSL potrebbe essere esaudita in tempi brevi per un servizio più celere e meno costoso.

* * * * *

Corri Italia 2007-Settimana nazionale AICS Sport per tutti. 50 Città 100.000 partecipanti

Quest'anno anche a Caltabellotta a cura dell'AICS - Associazione Italiana cultura e sport e dell'Assessore allo Sport del Comune, domenica 18, nell'ambito della Settimana dello sport per tutti, alle ore 9 Raduno in Piazza Umberto I davanti al Comune, si svolge la "Gara podistica non competitiva". L'iniziativa, che coinvolge anche le scuole, prevede diverse categorie: ragazzi dai dieci ai tredici anni, allievi dai quattordici ai diciotto, juniores dai diciannove ai ventuno, seniores dai ventidue ai trenta, superseniores dai trentuno a seguire.

* * * * *

Il primo marzo, l'ingegnere Picone, uno dei progetti-

sti della rete fognante e del depuratore di S. Anna, si è incontrato con i consiglieri comunali per un esame approfondito sulle garanzie igienico – sanitarie dell'impianto di depurazione. Nell'ultima riunione del consiglio, infatti, al momento di esaminare la variante al piano regolatore relativa all'opera, erano emerse alcune perplessità sulla località dove essa dovrebbe sorgere ed in particolare sulla vicinanza del sito al centro abitato.

La località, invero, era già stata individuata dal piano delle fognature negli anni '80 e quella scelta, anche se spesso discussa, non è mai stata modificata. Tuttavia di fronte alle preoccupazioni manifestate, il sindaco ha voluto che si svolgesse l'incontro tra il progettista ed i consiglieri.

Adesso l'argomento è stato reinserito nell'ordine del giorno del consiglio comunale che si tiene il 15 marzo. In quella occasione si vedrà se le preoccupazioni sono state fugate. Su argomenti di questa natura è opportuno che l'Amministrazione comunale ricerchi un consenso vasto.

* * * * *

Domenica undici, lungo le vie Roma, viale Regione Siciliana e viale Savoia, si è svolta la prova pratica del secondo corso di "navigatori Rally" al quale hanno partecipato sei piloti.

La manifestazione, è stata organizzata, insieme al Comune, dalla scuderia "Sciacca –Corse". Al suo svolgimento, per gli aspetti della sicurezza, hanno assicurato la loro opera la Protezione civile, l'Arma dei Carabinieri e il Corpo della polizia municipale.

Si consolida, così, il ruolo del nostro paese come sede di iniziative automobilistiche. Nel prossimo giugno si svolgerà la seconda gara Sciacca-Caltabellotta, mentre attendiamo di sapere se la Regione finanzia il progetto per il Rally delle terre di Dedalo.

* * * * *

La convenzione tra il comune ed il polo universitario di Agrigento ha mosso i primi concreti passi. Il professore Tomasello della facoltà di architettura ha portato a Caltabellotta gli studenti dell'ultimo anno di corso per cominciare ad affrontare il tema della riqualificazione urbana della zona nuova a ridosso della scuola media e del recupero di alcuni immobili di pregio. Docenti e studenti, nella sede della biblioteca hanno incontrato l'amministrazione comunale e l'architetto Pino Pecorino, dirigente dell'ufficio tecnico. All'incontro erano presenti anche l'architetto Alessandro Turturici e l'urbanista Davide Puccio che seguono l'iniziativa con l'interesse di tecnici e l'amore di caltabellottesì.

Poi a lavoro con le prime visite al quartiere sul quale si svilupperà lo studio e l'impegno dei docenti e degli studenti della facoltà di architettura.

Si pone così la premessa per i progetti di riqualificazione urbana dell'amministrazione comunale.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO EDITORE

Una identità con mille sorprese

di Cipi

Totò Pipia vive da molti anni a Ribera. Non frequenta spesso il paese, ma è rimasto un autentico caltabellottese con il cuore. Vi è rimasto attaccato anche con la memoria che spesso, accompagnata da tanta nostalgia, è più forte in coloro che stanno lontani dal luogo nel quale sono nati.

Totò Pipia, proprio con la memoria, ha fatto una lunga peregrinazione nei luoghi e nel tempo alla ricerca di una storia particolare del nostro paese.

Andando idealmente per i quartieri, le strade e i vicoli, ha rintracciato i nomi più propri dei suoi compaesani non quelli dell'anagrafe, dei quali avevano o hanno quasi una distratta titolarità ma quelli con i quali erano e sono individuati. Dicevo di una titolarità distratta o tenue perché, se si riflette, noi non siamo titolari di una identità – né del cognome, – né della *'ngiuria*, - sono gli altri a darcela, e quindi potenzialmente a togliercela.

Non si dice infatti, "comu si chiama", ma "comu ci dicinu a chiddu". E non ci "dicino" quasi mai un cognome ma una *'ngiuria*, che all'origine viene data con riferimento a qualcosa di identificabile, un mestiere, un segno fisico, un carattere. In alcuni casi il riferimento iniziale, il motivo per il quale essa è diventata identificativa si sono perduti nel tempo. Riesco, per esempio, a capire che significa e da dove deriva "Lu o La Papa" non so spiegare che senso abbia "Lu Rancu".

Nel tempo, poi, sono scomparse molte delle famiglie che portavano delle *'ngiurie* tra quelle recuperate da Totò Pipia.

Ma il suo lavoro ha anche il merito di farle tornare alla memoria. In fondo chi si ricorda il cogno-

me di Bardanu o di Capubanna? E probabilmente il cognome non farebbe rivivere un volto scomparso da tempo, la *'ngiuria* forse sì, magari a chi ha gli anni per ricordare.

Ma il lavoro di Totò ha un valore anche e forse principalmente per i giovani.

Perché anche dalle modeste esistenze di "nap-papisciata" e "pidarsi" resti memoria.

In fondo anche loro hanno fatto la piccola storia di Caltabellotta.

Al lavoro iniziale sono state aggiunte, in corso d'opera, altre *'ngiurie*. Il cantiere resta aperto.

Agliatoru	Carpia
Aieddu	Carrateddu
Alifanu	Casannara
Apavili	Casteddu
Asparedda	Catoiu
Bacuccu	Cavadda
Ba'ffiti	Cavaleri
Baganaru	Cavatuni
Bagella	Chiovaternu
Baggiani	Ciacia
Balassaneddi	Ciaciu
Bancheri	Cialli
Barabba	Ciaraveddu
Barbaruni	Ciccareddu
Bardanu	Cicchittedda
Barvetta	Ciciazza
Barragiu	Cignalenta
Barru	Ciniu
Baruni	Cinniredda
Barzilla'	Cipiolu
Bastianazzu	Cipudduni
Battista	Circeddu
Beccamortu	Citrolu
Beddi	Ciu'ciu'
Bischhi	Chiovaternu
Billina	Ciuravanti
Birrittuni	Ciureri
Bonfigliu	Ciuriddu
Brucetta	Coscilogni
Brustiu	Corvu
Bummulucrudu	Crastaru
Burduni	Cravaca
Burgiu	Cravinu
Bardana	Craparu
Cacaniu	Cucara
Cagnolu	Cuccu
Caleddu	Cudduruni
Cannalaru	Cufularu
Cannila	Culicchia
Cannizzaru	Culuvasciu
Capubanna	Culunirru
Caranicu	Cunsiriotu
Cardiddu	Cugliuneddu

**Una peregrinazione
nei luoghi e nel
tempo alla ricerca di
una storia particolare
del nostro paese.**

Cunsulu	Lantirnaru	Missaranni	Pilusu	Scinchischianchi
Cuntiscu	La Paci	Misticosta	Pininiu	Sciannarisi
Cutidderi	La Papa	Mistiscarsu	Pinnusu	Sciardaviola
Cutidduzzu	La Petra	Mocera	Pinzuni	Scirrinu
Dannatu	La Procida	Mo'mo'	Pipituni	Scorciascechi
Dara	Lardicula	Mortinpirmissu	Piraru	Scollati
Ddichiddachi	Lasurdata	Muddica	Piriddu	Setticozetti
Diechi	Lattuchedda	Muddichedda	Pisciatu	Sidoru
Dilisa	Levaleggiu	Mula	Piscidda	Siddunaru
Dingelica	Lifernu	Mulacuteddu	Pistasanti	Sorleo'
Dirosa	Lisciannaru	Muntagna	Pitirri	Spadduzza
Dintoni	Lisinedda	Muntinirru	Pitrusinu	Spatulidda
Diulatru	Lorvu	Musciare'	Pizzara	Spaventu
Ducottu	Lu Cacatu	Mischineddi	Pizzica	Spitu
Facciazza	Lu Longu	Musciu	Portalittri	Sucafriddu
Faccilorda	Lumiuna	Nappa	Priatorio	Surcia
Facigliuni	Lu Monacu	Nappapisciata	Procida	Tadeo
Falaci	Lunariu	Nascachiatta	Puciddu	Tagliarina
Fardacintu	Lu Tortu	Naschina	Puddascia	Tammurinara
Farduzza	Lu Vecchiu	Ncani	Pumettu	Tavulafranca
Favata	Macchi	Ncantaredda	Puntina	Testanterra
Favia	Maghiru	Nevula	Pupiddu	Testasicca
Ferrovia	Maiu	Nfintusu	Puputisu	Ticchiticchi
Fesi	Malacarni	Nfonfari	Pruvulazzu	Tigna
Ficazzanu	Malomu	Nganga'	Quadara	Tirichinnanna
Filinia	Maluvicinu	Ngannavecchi	Quadararu	Tonicalorda
Filoci	Maluversu	Nghirricciolu	Quadaredda	Tozzu
Firianu	Mammana	Ngriddutu	Quagliaseri	Tramuntana
Firlisa	Manganu	Nirru	Quaranta	Triggrana
Frammarianu	Mammaluccu	Nofriu	Rancu	Tureddu
Frammicheli	Mangialanotte	Ntipa	Raneri	Turcu
Friscalittaru	Mangianzunza	Nturri	Rapparedda	Turitigna
Fulippeddu	Maniuni	Nziriddu	Ribischinu	Turotta
Gaddudoru	Manunculu	Occhincielu	Ricrupa	Turtuluni
Gaglianu	Maracruci	Occhipicciuli	Rimeddiu	Varlireddu
Gebbia	Maralavecchia	Occhi Torti	Rivilisi	Vannidda
Giogliu	Marcu	Ociddaru	Rucchettu	Varvannasi
Giummu	Marcuzzu	Pacchiali	Ruccuzza	Verra
Gobbu	Marianeddu	Paci	Rumuluni	Venezia
Granfazza	Mariolu	Pampinazza	Ruvettu	Vinticincanni
Grattagnuni	Mariulorvu	Pantaliuna	Sabella	Viscottu
Griolu	Maroccu	Pannitteri	Sagristanu	Vitusedda
Grisciu	Mascialeriu	Panzanirra	Salara	Vivilacqua
Gruttisi	Mazzaroccu	Papacinu	Sammucaru	Vizzi
Guisinedda	Mazzarisi	Parapata'	Santannisi	Vuiara
Iardinara	Mazza	Paratili	Santiatura	Vuccaperta
Innaru	Merlu	Parrinazzu	Satalufossu	Vuccazza
Issara	Mezzumastru	Pasqualetti	Scaciciu	Vutera
Labbruni	Michilidduzzu	Pastasciutta	Scagliuni	Zaccagninu
La Carla	Micidaru	Pecuru	Scannaiumenta	Zassi
La Crapa	Minichedda	Pedarsi	Scarpaleggia	Zzicca
La Gatta	Minnarru	Picciliddu	Scarpiscioti	Zzicchina
La Lea	Minnulidda	Picurinu	Scarpuni	Zziddinu
Lalo'	Mircanti	Piditeddu	Scavu	
Lampasi	Misarera	Piddareddu	Sciacchitanu	
Lannaru	Miseria	Pilurussu	Sciancatedda	

L'Università studia Caltabellotta

di Salvatore Alessandro Turturici

Durante i giorni scorsi alcuni cittadini hanno potuto senz'altro notare un nutrito gruppo di studenti universitari, armati di fotocamere e di strumenti di misura, aggirarsi simpaticamente per le vie del nostro paese, assorti nelle prime considerazioni su progetti dei quali dirò qui di seguito. Preliminarmente devo dire che l'amministrazione comunale ha voluto rendermi partecipe di una iniziativa che vede l'Università degli Studi di Palermo, polo universitario di Agrigento, impegnata in uno studio di alcune problematiche urbane del nostro paese, in virtù di una convenzione stipulata in precedenza tra i due Enti. La collaborazione, che ho accettato ben volentieri, mi vede pertanto affiancato all'architetto Pino Pecorino, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, nella ricerca congiunta di idee e di proposte progettuali da sottoporre al gruppo di studio di universitari. In particolare, i laureandi in architettura che frequentano l'ultimo anno del corso di laurea, seguiti dal professor Francesco Tomasello, Docente Ordinario, e dal professore Massimo Ventimiglia, Ricercatore Universitario, entrambi della Cattedra di Restauro Architettonico, si occuperanno nel loro "laboratorio di sintesi finale" della redazione di alcuni progetti di restauro dei beni architettonici e di restauro urbano. Va subito detto che il Sindaco, Calogero Pumilia, già durante il primo incontro avvenuto in febbraio, ha voluto indicare un percorso di studio che, oltre ai contenuti scientifici, potesse tradursi in un vantaggio anche pratico per le strategie di sviluppo turistico, culturale ed economico della nostra collettività. Nelle previsioni dell'amministrazione, dunque, non c'è solo uno studio accademico avulso dalla realtà contingente, anzi vengono invece ricercate idee concrete da poter costituire a fondamento di successivi progetti esecutivi necessari ad intercettare i flussi di finanziamento della programmazione economica europea (Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013). Tali progetti, infatti, potranno essere inseriti utilmente nelle future stesure del "Programma Triennale delle Opere Pubbliche", strumento tecnico-amministrativo nelle competenze comunali, che rappresenta il primo passo concreto verso la ricerca di un finanziamento per la realizzazione di opere pubbliche. Nella

fase preparatoria allo studio, ci siamo trovati concordi nel ritenere che, insieme alle emergenze architettoniche storiche in attesa di restauro, come ad esempio il Palazzo Bona, la Casa Caruso, la Torre di Vigna di Corte, l'ex chiesa di San Francesco di Paola ed altri ancora, occorre anche ripensare alcuni episodi di architettura recente come l'edificio dell'ex Cinema Pipia, ormai divenuto un contenitore vuoto privo di funzioni, e l'intera area urbana periferica a Sud-Ovest di Caltabellotta, cioè quella compresa tra le Scuole Medie e la rupe delle Tombe Sicane, che tutti percepiamo come "brutta" e "disordinata". Non potendo affrontare tutti i problemi in un solo anno accademico, visto che nelle intenzioni dell'amministrazione la collaborazione con l'Università continuerà anche nei prossimi anni, si è deciso intanto di iniziare lo studio affrontando la spinosa questione della mancata integrazione tra architettura storica ed architettura contemporanea, ovvero, tra l'edificio dell'ex Cinema Pipia, che non si è mai cucito nel contesto, e tra l'area periferica Sud-Ovest e la restante parte "storica" di Caltabellotta. I due temi progettuali scelti per cominciare, delimitano così la scala dimensionale del progetto urbano di architettura: ad un estremo un piccolo intervento di restauro e riqualificazione architettonica di un singolo edificio vecchio di qualche decennio, all'altro capo il restauro e la riqualificazione

...immagino i nostri giovani che, tornando da scuola, provano ogni giorno le qualità spaziali, sociali, culturali di un percorso, di una passeggiata architettonica, che regala loro l'emozione di fare quattro passi librai nell'aria, sopra un piccolo ponte pedonale di ferro e di legno...



disegno a china di S. A. Turturici

urbana di uno scampolo di tessuto edilizio contemporaneo imbastito male e cucito ancora peggio. Due interventi, dunque, di recupero ambientale su scale diverse. È così che gli edifici lungo il viale Italia, le vie Sicilia, Sardegna, Calabria, sono stati fotografati e rilevati al fine di costituire una base cartografica dettagliata dello stato dei prospetti. L'edificio dell'ex Cinema Pipia è stato invece scandagliato con una sonda radar allo scopo di saggiarne le strutture con metodologie d'indagine non invasive (cioè senza rompere nulla). Certamente siamo all'inizio di un lavoro che si prevede lungo e non privo di difficoltà, ma le premesse sembrano del tutto incoraggianti.

Durante i sopralluoghi ho fatto notare agli studenti che le ragioni che ci fanno percepire come "brutta" e "disordinata" la nostra periferia sono molte e complesse e non trovano facilmente soluzione con il semplice completamento dei prospetti e dei tetti degli edifici. Quest'aspetto, che pure è necessario risolvere in fretta poiché ci solleva dal senso di indeterminatezza che gli edifici non finiti ci trasmettono, non può risolvere la carenza di qualità spaziali di una periferia nata confusamente, senza una preventiva lettura attenta del tessuto edilizio limitrofo, e in totale dispregio della natura orografica dei luoghi. Le possibili soluzioni al problema della qualità dello spazio urbano sono ciò che ci attendiamo dallo studio che gli studenti stanno conducendo, ma alcune considerazioni abbiamo voluto suggerirle anche noi. Mi è sembrato interessante, ad esempio, sollecitare in loro l'idea di valutare la possibilità di recuperare ad un uso "normale e quotidiano" l'area verde della pineta che, ad oggi, non ha ancora trovato una piena fruizione delle sue numerose qualità spaziali. Ciò potrebbe realizzarsi pensando di costruire una passerella pedonale aerea congiungente l'area antistante le scuole medie e la pineta medesima. I ragazzi che frequentano le medie avrebbero la possibilità di attraversarla quotidianamente passando anche davanti alla Chiesa dei Cappuccini e alla Casa di Riposo.

Riflettiamo!

Immagino i nostri giovani che, tornando da scuola, provano ogni giorno le qualità spaziali, sociali, culturali di un percorso, di una passeggiata architettonica, che regala loro l'emozione di fare quattro passi librati nell'aria, sopra un piccolo ponte pedonale di ferro e di legno, che li porta ad immergersi nel profumo ombroso di una pineta dove, toccato nuo-

vamente il suolo, raccolgono gli sguardi curiosi, e forse anche nostalgici, degli anziani affacciati alle finestre e di altri che passeggiano col bastone nei sentieri sotto i pini. I nostri ragazzi, qualcuno discolo e irriverente dell'anzianità, passano, poi, davanti al portale di una piccola chiesa di quartiere e si ritrovano chiassosi in Via Roma e poco dopo a casa loro, dai propri cari. Spensierati, nella loro giovane età, hanno evitato di attraversare la strada in un punto segnato da molti incidenti. Quel piccolo ponte, di legno e di ferro, è diventato anche un nuovo segno urbano di Caltabellotta, una soglia, un simbolo e, con il tempo, un monumento. È un piccolo ponte, di legno e di ferro, che unisce architettura e natura, anziani e giovani, la scuola alla città, il centro e la periferia. Negli occhi di quanti vi passano sotto si aprono due immagini diverse di Caltabellotta. Al di qua il paese nuovo, al di là, improvvisamente, il Pizzo e il paese storico abbarbicato sulle rocce. Sopra il piccolo ponte sono passate generazioni di scolaretti, sotto una moltitudine di cittadini in automobile. Il piccolo ponte, di legno e di ferro o di vetro e di acciaio, è sempre esistito e noi non l'abbiamo mai notato. Può ancora essere realizzato!

Queste qualità, che simili o diverse appartengono a tutti i centri storici del mondo, mancano invece alle nostre periferie. Queste connessioni, spazio-culturali, dobbiamo pretendere dagli architetti affinché abitare un luogo ritorni ad essere un'esperienza sensoriale piena ed appagante. La realizzazione di questi luoghi è ciò che dobbiamo chiedere con forza ai nostri politici affinché restino tracce significative e memorabili della loro e della nostra esistenza in questo mondo. Non bastano un prospetto ben fatto, un tetto grazioso, i fiori in balcone, i nani in giardino. Gli architetti, come i registi, i compositori, gli scrittori, devono sapere infilare in una sequenza determinata, una dietro l'altra, delle immagini spaziali forti, pensate nel minimo dettaglio, volute apposta per suscitare emozioni ricercate. Dai ragazzi laureandi in architettura non possiamo certamente pretendere tanto. Possiamo sicuramente accontentarci di quanto ragionevolmente già ci aspettiamo.

Nell'augurare loro un buon lavoro, e nel ringraziare il Sindaco per la considerazione accordatami, mi sentivo in dovere di esternare la mia visione delle cose quando in ballo c'è il progetto d'Architettura.